Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 13 Dicembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 297

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta, N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

L'Associazione alla sola Patria del Friuli

per 1 anno L. 18.—
per 1 semestre » 9.—
per 1 trimestre » 4.50

Chi manderà l'importo entro gennaio, riceverà in dono un elegante calendario.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltrechè alla **Patria del Friuli**, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, lo può fare inviando a noi l'importo, e con notevoli facilitazioni sul prezzo.

Patria del Friuli
e **Stagione**, edizione di lusso (L. 16 la sola Stagione) L. 30.—
e **Stagione**, edizione comune (L. 8 annue) » 24.—
e **Il Figurino dei bambini** con supplemento speciale pei fanciulli *Il Grillo del Focolare* (L. 5 annue) » 22.—
e **Il Giornale illustrato della biancheria** (L. 5 annue) » 22.—
e la **Stampa sportiva**, splendida rivista settimanale di sport, apprezzatissima, che costa L. 5 da solo, » 22.—
e **Varietas**, splendida Rivista illustrata, diretta da Giannino Antona Traversi. E' una pubblicazione adatta per ogni famiglia; parla di tutto, ma si tiene aliena da ogni questione *politica* o di religione. I suoi disegni sono di attualità e di curiosità. Ogni numero ha un concorso con premi allo scioglimento di giuochi ecc. (Costa L. 5) L. 21.—
e **La domenica dei fanciulli**, lodatissimo e molto diffuso periodico settimanale illustrato di sedici pagine, che costa lire 5 l'anno L. 22.—
e **Mamma e bambino**, premiata rivista quindicinale d'igiene e di educazione infantile, utilissima alle madri per l'allevamento e l'educazione dei bimbi; costa L. 5 annue L. 21.—

Con diritto a tutti gli associati nostri che approfittano di questa associazione cumulativa di ricevere in dono la riproduzione gratis di una loro fotografia e avranno **gratis** altresì i consigli medici per corrispondenza, nel caso di malattia di qualche loro bambino: consigli dati da un chiaro specialista, redattore del periodico

e «**Gran Mondo**», elegante e ricchissima rivista mondana settimanale, illustrata a colori, che vive, largamente diffusa, da undici anni — con diritto al «Dioscobulo», riproduzione alta 28 centimetri in metallo infrangibilissimo, patinato in bronzo ma più forte del bronzo stesso L. 27.00

(La sola statuina vale 20 lire; l'associazione al «Gran Mondo» L. 10).

Premio gratuito a tutti gli abbonati

Splendido ed artistico ingrandimento Fotografico al Platino, Formato 38 X 48 *eseguito dal Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale* **Dott. E Bernini di Milano.**

Rassomiglianza perfetta. — Esecuzione accurata. Valore del quadro **L. 10.—**; la nostra amministrazione lo da

gratis a tutti gli abbonati.

Dirigere la fotografia della quale si desidera l'ingrandimento all'indirizzo del nostro giornale; e dopo pochi giorni l'abbonato riceverà il quadro al proprio domicilio con in assegno soltanto le spese di trasporto, imballaggio e costo del passepartout in **L. 2.90.**

Associazioni per l'Estero.

Coloro che trovandosi all'estero (Austria, Germania, Ungheria, Svizzera, Francia, Baviera, Rumenia ecc.) intendessero associarsi alla *Patria del Friuli*, possono godere un notevole risparmio rivolgendosi all'Ufficio postale del paese in cui si trovano: spenderanno, cioè, press'a poco, lire 5 circa per trimestre, mentre, associandosi direttamente, dovrebbero spendere lire 8

I prezzi e atti e le altre condizioni si possono sapere agli uffici postali, presso i quali pure deve essere rivolto ogni reclamo durante il periodo dell'associazione, non sapendo l'Amministrazione del Giornale neppure i nomi di coloro che si associano per mezzo dell'Ufficio postale.

Il giornale gratis da oggi a 31 dicembre

ai nuovi associati che mandano subito l'importo dell'associazione.

Cronaca Provinciale

Amaro.

— Attività pro-sindacale.

(r. a). L'altro giorno il pro-Sindaco Mainardis emise un uccase col quale intimò ad un signore di qui di non più gettare sulla via le acque della casa.

Si domanda a detto pro-sindaco: perchè il suo zelo si limita a tenere pulite le strade davanti il suo esercizio di osteria, e non impedisce che di pieno giorno si vuotino le cloache e si trasportino dal paese e attraverso l'abitato i letami e perchè la sua attività si limita? raccogliere le inezie che nessuno turbano e da nessuno sono osservate, mentre per altre gravi cose si fa l'occhio e l'orecchie di mercanti?

Il paese è un po' stanco di questi rappresentanti che pare di tutto si occupino fuorchè dell'interesse pubblico. Si provi una buona volta a disimpegnare come si deve il mandato ricevuto dagli elettori e non si sia larghi di promesse e teneri del bene pubblico solo in tempo ....di elezioni.

Rossi Antonio fu Giacomo.

Arta.

— Una morte accidentale

Mercoledì, sul mezzogiorno, fu trovato col cranio sfracellato, sulla ghiaia del torrente Chiarsò — un incassato e rapido affluente del But, che scende dai monti di Paularo e sbocca nel nostro fiume presso Cedarchis — il pastore e negoziante di bestiami Gio Batta Carandoni detto Dio da Valle, che viceversa abitava nella frazione di Rivalpo.

Sembra che il Caradoni reduce da Dierico, il pittoresco paesello dipendente dal Comune di Paularo, dov'era stato per acquisto di bestiame, nel procedere per uno di quei tanti ripidi sentieri, sia caduto nel letto del torrente da un'altezza di circa dieci metri, riportando la frattura del cranio.

Pavia di Udine

— I ladri a Risano

12. — Stanotte ignoti scassinarono la porta dell'ufficio postale, annesso alla farmacia Milesi, vi penetrarono e gettarono tutto sossopra, sperando di trovare il bottino; ma non vi trovarono in un cassetto che 4 lire in spiccioli da 1 e 2 centesimi che si appropriarono. Aprirono poi 7-8 lettere in arrivo, che lasciarono aperte in ufficio, eccetto una. Non un centesimo di più vi trovarono; la signorina Romana Milesi, figlia del farmacista, titolare dell'ufficio aveva portato al sicuro tutti i valori.

Dall'ufficio postale i mariuoli, trovata la porta aperta, entrarono in farmacia. Anche qui rovesciarono da ogni parte, aprirono anche una vetrina contenente farmachi, ma non li toccarono: forse n'ebbero un salutare timore. Da un cassetto invece rubarono 20 centesimi, unica moneta rimasta. Non contenti ancora, s'intradussero in casa Milesi e dal tinello portarono via un paletot del valore di circa 50 lire e in cucina nove uova, frutta e un paio di scarpe.

Probabilmente gli stessi, dopo il magro bottino, si recarono da certo Domenico Gratton, al quale rubarono quattro oche.

Avvertiti dei furti, stamane vennero qui il vicebrigadiere Trento col milite Torquati della stazione di Udine, i quali procedettero a minuziose ricerche. Pare siano sulla buona via per la scoperta dei ladri.

Budoia

Per la verità e la giustizia!

La parola al medico.

Nella «Patria» del 7 corr. leggo una corrispondenza che in parte mi riguarda e che, dal momento che pretende di essere serena ed obbiettiva mentre non lo è, mi sollecita ad informare meglio l'Egr corrispondente che non potrebbe essere scusato se non perchè non edotto della verità vera dei fatti.

Non è delitto l'aver richiesto un aumento di L. 300 dopo 7 anni di lodevole servizio da tutti indistintamente riconosciuto. Perchè si vuol negarlo a me, mentre dopo solo 2 o 3 mesi di servizio, senza contestazioni di sorta, si aumentava quello del segretario, e si fece bene, perchè se lo merita, di L. 250; e quello dello scritturale e del cursore? Per il mio aumento solo, si ha da sentire l'aggravio del bilancio? e non si ha da capire invece, giacchè è chiara come la luce del sole, la personalità in tutto ciò? Sono forse identiche le condizioni di oggi a quelle di 7 anni or sono, nei riguardi del servizio medico? Popolazione aumentata, frequenza maggiore di morbi, lavoro d'ambulatorio che impegna me per circa 3 ore al giorno non esclusi i festivi e che rende possibile una assistenza più completa e razionale ai miei ammalati ai quali non *chiedo e non chiesi mai alcun compenso?* E' poi una semplice richiesta d'aumento appoggiata dalla maggioranza della Giunta e del Consiglio, giustifica la indecorosa ed ingiusta guerra che mi si muove? No certo; trattasi però di così esigua minoranza che non merita il conto di occuparsene!

Non ebbi esigenza di sorta circa la supplenza annua, chè ciò impone la legge 25 febb. 1904 e gli art. 27, 30 Regol. Sanitario.

Non mi mostrai mai troppo deferente per una frazione trascurando le altre. Ciò non disse mai qui alcuno, se non il malevolo che ha informato il corrispondente; e che quanto affermo sia vero, vale a dimostrarlo il fatto che interrogato più volte l'on. Sindaco e in Giunta e in Consiglio se nulla si potesse dire sul conto mio, rispose sempre *nulla;* e poi per ciò si sarebbero avanzati lagni (cosa che non avvenne mai) e non si avrebbe potuto nè voluto rilasciarmi il certificato di servizio che a mia difesa trascrivo testualmente:

«Il Sindaco certifica che... omissis... il dott. Schenardi fino dai primordi del suo servizio seppe cattivarsi la simpatia e stima generale per il suo carattere, per la sua instancabile operosità e per la abilità professionale... che durante questo lungo periodo egli fu sempre diligentissimo nel visitare e curare gli ammalati; che ottenne brillanti atti operativi tanto in Comune, quanto nel vicino ospitale di Aviano; che infine, per la sua gentilezza di modi e per la valentia non comune, seppe crearsi una larga e forte clientela nei Comuni limitrofi. Tanto si dichiara ad onore del vero.

Firmato il sindaco *Bernardis.*

Budoia, 16 novembre 1907».

Di due sole questioni mi occupai in rapporto con l'Amministrazione Comunale: di acquedotto e di scuole. Della prima, come ufficiale Sanitario, me ne incombeva l'obbligo; della seconda pure essendo per due anni consecutivi stato nominato Deputato di Vigilanza.

Non sono io che *mantengo relazioni troppo astiose e di combattività contro il Sindaco,* è proprio vero tutto l'opposto, giacchè la contrarietà del Sindaco a mio riguardo non deduco da questi ultimi fatti ma cui fu palese fino dal primo giorno che assunsi la Condotta senza il di lui voto, e ciò è noto a tutti tanto in paese che fuori e fu riconosciuto fino a poco fa anche da tutti i Consiglieri di Budoia. Fu lui solo contrario all'istituzione di un armadio farmaceutico reclamato da tutti i frazionisti e da me per essi richiesto; fu lui solo che spuntò tutte le sue armi contro l'istituzione di un ambulatorio per cui dovetti lottare quattro anni e le deliberazioni Consigliari sono là ad attestare la verità di questi fatti. L'aver riportato vittoria diede ai nervi all'on. Sindaco che non potette mai digerire il boccone amaro e vedendomi come il fumo negli occhi incominciò col non salutarmi più e finisce ora col farsi in quattro perchè io me ne vada!

Del resto, tutto ciò non influì mai sul mio servizio che fu sempre coscienzioso ed onesto. Da banda quindi gl'infondati timori delle poche famiglie di Budoia quando loro occorra l'opera del medico. Segna deficenza di mente, viltà d'animo albergare si infondati timori.

Ed ho finito, e mi ritiro nella quiete in cui ho sempre vissuto giacchè la coscienza mia è serena, sotto l'usbergo di sentirsi pura».

D.r Fausto Schenardi

Tolmezzo.

— La prima adunanza del Consiglio Comunale.

Domenica alla una pom. nella sala maggiore del Palazzo Comunale si raduneranno i consiglieri già in carica ed i nuovi eletti per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Noi ci auguriamo pel bene del nostro paese, che fra le varie fazioni si trovi una via per procedere ed agire di comune accordo, e poter così garantire al paese stesso la trattazione degli affari più urgenti e di immediata attuazione.

Prato Carnico.

— Elezioni comunali.

Domenica seguirono le elezioni di otto Consiglieri Comunali. Ebbero discreto buon senso gli elettori di Prato, buono a Pesariis, lo perdettero a Pieria ed Osais e mi spiego:

A Pieria per atto di protesta gli elettori socialisti portarono in consiglio l'ineleggibile D.r Grasso Biondi Luigi, noto negli annali della Giunta Provinciale amministrativa. Gli elettori socialisti di Osais vollero pure dar prova di progresso, andando a cercare col lume un giovinetto socialista a Pesariis.

Il «*circolo di studi sociali ecc. ecc.*» ha fatto di tutto per vincere anche altrove; per esempio, ha tentato il giochetto nella frazione di Prato, proclamando fino alle tre pom. la astensione dal voto e accorrendo poi in fretta e furia; ma i socialisti sono riusciti battuti con venti voti su 65 votanti.

E' doveroso notare che a questo giochetto si è prestato comodamente anche un certo maestro residente fuori comune.

Dal complesso dei risultati, i non socialisti sembrano soddisfatti.

Intanto pare che prima cura del blocco «*sindacalista*» sia di far convocare d'urgenza il consiglio, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1) Modifiche all'art. 22 della legge comunale e provinciale sopprimendo il paragrafo sulle ineleggibilità a consiglieri.

2) Istituzione in comune, in via di esperimento, per tre anni, di una scuola secondaria per i giovani consiglieri che devono ultimare gli studi.

Spilimbergo.

— Segna le sei e mezza... e non si muove più.

Da moltissimi giorni l'orologio della torre presso il nuovo Municipio non funziona affatto e nondimeno non si pensa ancora a provvedere l'industre suono che tenti... «ridestare l'antica virtù».

Sarebbe buona cosa che si pensasse finalmente a sostituirlo con uno migliore e più perfezionato, evitando così anche l'inconveniente di sentir rintoccare la sua campana cento, a cento venti volte... al tocco.

— Elezioni Provinciali.

Finalmente la situazione si è delineata. I liberali scenderanno in lotta col binomio cav. Pognici avv. Antonio e Zatti Paolo di Meduno; i clericali invece con Ciriani avv. Marco juniore e Dott. Bidoli di Tramonti.

Si crede anche che l'idea di un'affermazione di partito da parte dei socialisti sia tramontata, e ciò per evitare una arciridicola dispersione di voti.

Sesto al Reghena.

— Lavori consorziali.

(*Catone*) E' noto come i proprietari frontisti dello stradone delle *Melmose* ne abbiano deciso il necessario riatto. Ora in seno alla commissione che deve sorvegliare i lavori pare si siano manifestate due tendenze. Una nel senso di mantenere l'acqua al livello attuale e alzare la strada in modo che non venga allagata. E' da osservare che l'attuale livello è prodotto artificialmente da otturazioni, per far giungere l'acqua in certi cortili privati. L'altra tendenza vuole lo scolo dell'acqua sì che il rialzo della strada sia minimo. Questo secondo modo di vedere sarebbe più economico, ma non salverebbe la strada dall'allagamento in tempo di *montana.*

— Pro telefono.

Martedì 17 sarà tenuta a Sesto una riunione Pro telefono: Mercoledì un'altra a Bagnarola.

Corre voce che la cabina per Sesto venga posta in un'osteria. L'andare in un'osteria per una persona civile sarebbe un po' seccante, massime se dovesse usufruire del telefono in giorno di festa. Che non si possa eseguire il desiderio della Camera di Commercio, la quale per molte ragioni, prescrive, dove si può, che l'ufficio telefonico sia unito all'ufficio postale?

Tramonti di Sotto

— Pullulano... i condidati...

Il 27 corr. nei Comuni del Distretto di Spilimbergo, si procederà alle Elezioni parziali Amministrative fra cui quella della nomina di due Consiglieri Provinciali.

Finora (*la lettera porta la data del 9*) nulla sappiamo quassù; ma si dice che si presenti quale candidato a Consigliere Provinciale il d.r *Bidoli Gio. Lorenzo,* nativo del nostro Comune e medico Chirurgo a Cordenons.

La persona è nota e stimata qui e fuori: mite e famigliare senza caricature di sorte, colto, bravo e amato medico; per cui facciamo voto che il benemerito compaesano voglia accettare: certo, egli si occuperebbe, pel bene di tutti.

In quanto alla nomina dei Consiglieri Comunali per questo Comune, finora... profondo silenzio.

Cividale.

— I casi di difterite furono denunciati.

Riceviami, dai medici dott. Valentino Bruni e dott. Antonio Sartogo, una breve rettifica sulla notizia dubitativa mandataci dal nostro corrispondente, relativa ai casi di croup. Egli narrava d'avere avuto assicurazione, dall'ufficiale sanitario dott. Accordini che nessuna denuncia era pervenuta all'ufficio d'igiene municipale. I due medici invece ci scrivono che i casi di difterite *furono da essi denunciati all'ufficio d'igiene del Comune di Cividale regolarmente come sempre.*

Non sappiamo spiegarci questa contraddizione tra il fatto affermato dai dott. Bruni e Sartogo e la risposta data dal dott. Accordini al nostro corrispondente e da lui riferitaci.

— L'arresto di un truffatore

13 — Ieri il brigadiere dei carabinieri sig. Gasparotto ed il milite Perosa tradussero in arresto certo Bianchini Gio Batta fu Luigi d'anni 54 da Rivignano che d'apprima diede false generalità e poi finì col confessare l'essere suo.

Costui è l'autore del furto di una cavalla del valore di lire 400 perpetrato nella notte dal 27 al 28 ottobre scorso in S. Martino di Codroipo in danno di Cascini Isidoro fu Giuseppe.

La cavalla era stata acquistata per lire 150 da certo Di Giusto Vittorio di Luigi di Faedis, a cui i carabinieri l'avevano sequestrata.

Il lavoro notturno dei fornai e la Commissione della Camera.

Alla Camera, ci sono sull'argomento dell'abolizione del lavoro notturno nei forni due disegni di legge, uno del Governo e un altro, di iniziativa parlamentare, dell'on. Bertesi. La Commissione che esamina il disegno di legge del Governo aveva fatto voti perchè i due progetti fossero unificati. Essa si è riunita ieri, dopo tanti vani tentativi di riunione, con l'intervento degli onorevoli Faelli, Cavagnari, Niccolini, D'Alì, Bertosi. Fu anzitutto riconfermato l'on. Bertesi nel mandato di riferire intorno al suo progetto. Si è quindi data lettura del disegno di legge del Governo e di quello dell'on. Bertesi.

Fu approvato il progetto del Governo perchè dà maggiori garanzie tanto ai proprietari, quanto ai lavoratori. Vi furono però apportate alcune lievi modificazioni. L'onor Bertesi adattò la sua relazione seduta stante al progetto del Governo. Si espresse il voto che esso possa essere applicato con la maggiore urgenza senza magari attendere la pubblicazione del regolamento. Fu quindi approvata la relazione Bertesi che fu ieri stessa presentata alla Camera.

Eccovi il testo della relazione Bertesi:

«Onorevoli colleghi — Un raro consenso di interessi, anche di quelli che di ordinario sono sempre fra loro opposti, accompagna al Parlamento il progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane e delle pasticcerie. Venticinque anni fa un modesto voto di Congresso di panattieri invocava la fine del lavoro notturno, ma la povera voce andò sperduta nell'indifferenza del pubblico e nell'apatia stessa degli interessati. Ma poichè l'invocata riforma aveva per base la difesa della personalità umana, la povera voce del Congresso di Brescia si ripercosse in tutti i successivi Congressi, svegliò echi profondi nella coscienza dei lavoratori, ebbe in consenso l'aiuto della scienza e conquistò diritto di cittadinanza fra le leggi sociali. Ormai, l'abolizione del lavoro notturno è invocata da tutti gli operai, rispettata dalla maggior parte degli industriali ed anticipata con disposizioni regolamentari da oltre duecento Comuni. L'inchiesta dell'Ufficio del lavoro compiuta nel 1906 e il supplemento d'inchiesta, aggiunto nell'estate scorsa, mostrano chiaramente che la nuova legge sarà salutata liberatrice dai lavoratori, accolta senza diffidenze dalla gran parte degli industriali, subita come ineluttabile portato dei tempi dagli altri. Anche la nuova inchiesta ha confermato come nessun serio ostacolo tecnico od industriale si opponga all'abolizione del lavoro notturno. Al progetto di legge di iniziativa parlamentare è venuto ad abbinarsi o, meglio, a sostituirsi il progetto ministeriale, il quale estende con previdente filantropia il divieto del lavoro notturno oltre che ai forni, anche alle pasticcerie.

«Vi è fra gli operai disparere per l'orario di inizio del lavoro. Pare a taluni che sia troppo presto l'inizio alle quattro del mattino, ma a loro si oppone: 1.o che la legge dà facoltà di iniziare il lavoro, ma non obbliga ad iniziarlo alle 4, e ciascuna città potrà stabilire un orario conveniente alle esigenze locali; 2.o l'orario unico dalle 4 alle 21 è stato indicato oltre che dall'ufficio del lavoro, dalla maggioranza degli interessati, operai e padroni, ed è risultato dell'inchiesta adottato dalla quasi totalità dei Comuni, nei quali fu abolito il lavoro notturno, sia per disposizione comunale, sia per concordato fra padroni ed operai.

Pure le eccezioni contemplate dall'art. 2 preoccupano gli operai gelosi che non riesca frustrato con eccezioni il concetto informatore della legge. Ma noi troviamo che da sufficienti garanzie è circondata la eccezione, perchè possa dar luogo ad inconvenienti gravi. Se poi si aggiunge che l'eccezione per il rinfresco dei lieviti torna di disturbo e di danno così agli operai come ai padroni, è lecito supporre che essa sarà invocata solo nel caso di vere necessità tecniche. L'art. 4 contempla un'altra eccezione: quella di anticipo di lavoro per il riscaldamento dei forni.

Anche questa eccezione suscita delle diffidenze, ma la legge deve tener presente le necessità tecniche ed industriali, purtroppo, così varie nelle varie regioni di Italia. Se del l'anticipo per il riscaldamento dei forni non ha bisogno l'evoluta industria di Milano, ben possono averne bisogno i forni ampi del Veneto e i vecchi ed antiquati forni di Puglia. Forse lo stesso lavoro industriale con forni a fuoco continuo ed a lievito istantaneo può aver bisogno di un anticipo per il riscaldamento. Del resto, l'eccezione non sarà concessa se non dove è necessaria.

Infine l'eccezione si risolverà non in danno, ma in beneficio per gli operai, perchè è ovvio pensare che, senza l'anticipo per il riscaldamento dei forni, non uno per forno, ma tutti gli operai dello stabilimento dovrebbero aspettare che il forno avesse raggiunta la temperatura necessaria, e vi sarebbe anche l'inconveniente più grave che certi forni e dati paesi sarebbero messi nell'impossibilità di avere il pane fresco all'ora necessaria. Le deroghe in occasione di fiere, di festività speciali ed altro, di cui all'art. 5, non possono dar luogo a contestazioni, e tutti ne riconoscono la necesità. Così accettata da tutti gli interessati è la vigilanza di cui all'art. 6 (senonchè la vostra Commissione ha creduto di affidare la vigilanza, oltre che agli ispettori del lavoro, anche agli Uffici comunali di igiene, come quelli permanentemente presenti e naturali custodi delle prescrizioni in difesa del lavoro) e la sanzione agli industriali ed operai, di cui all'art. 7.

E' desiderato generalmente che il ministro di agricoltura compili al più presto il regolamento di cui all'art. 8, cosicchè la legge entri in vigore nei primissimi mesi del nuovo anno. Il Consiglio comunale di Milano, nella sua seduta del 5 corrente faceva con voto solenne appello al Governo ed al Parlamento perchè il progetto per l'abolizione del lavoro notturno divenisse subito legge dello Stato. In questo senso si espresse anche l'importantissimo Congresso internazionale sulle malattie del lavoro, tenuto a Milano nel 1906. Ma alla buona riuscita della legge il migliore augurio è dato dall'accordo fra i lavoratori e i datori di lavoro; quelli indulgono nelle eccezioni, nell'interesse degli industriali, questi affrontano l'incognita nuova per il miglioramento del lavoro. Sotto questi auspici di peculiari interessi, che per loro natura antagonistici, oggi collimano nell'interesse generale, noi preghiamo gli onorevoli colleghi di approvare questo progetto di legge, che segna un'altra tappa nell'elevamento dei lavoratori, e quindi della difesa sociale.

Bertesi, relatore.

La glorificazione dei... "crumiri,,

Se ne leggono tante, contro i poveri «crumiri»; e il *Lavoratore* — facendosi ecco dei sentimenti predominanti fra la minoranza «catastrofica» — stampò una nuova tesi giuridica, il «crumiraggio» è un delitto. Non sarà quindi fuor di luogo riassumere qui la glorificazione di quei poveri diavoli tanto bistrattati e bastonati, che che Vittoria Racca stampa nell'*Italia Moderna.*

A giudizio del signor Racca, i *crumiri* compiono una nobile opera di difesa sociale in quanto, ostacolando le esagerate pretese di una classe, impediscono che si elevino troppo i prezzi di produzione che poi si riversano a danno di tutti i consumatori. Il Racca soggiunge che il *crumiro* il quale si ribella alla volontà della massa, e lavora quando gli altri vorrebbero che restasse inoperoso, e lavora come, quando, e dove vuole lui, mentre gli altri vorrebbero che lavorasse altrimenti; fu sempre ed è il più potente e meraviglioso elemento di progresso sociale e di civiltà.

— Disgraziati i popoli — scrive il Racca — ove manca il *crumiro!*... là dove non esisteva lo si è creato; e dove non si è potuto crearlo, la civiltà è morta.

Lo scrittore tratteggia rapidamente la storia del *crumiraggio* che fu in tutti i tempi e in tutti i paesi dimostrando in maniera esauriente che dovunque e in ogni età, i *crumiri* furono i mezzi necessari d'ogni progresso, e che ai *crumiri* si debbono la proprietà privata, la libertà individuale, e tutte le più civili conquiste che sono la gloria del mondo.

— E' al *crumiro* — scrive il Racca — che dobbiamo tutte le scoperte che hanno fatto fai salti portentosi in avanti al genere umano; è il crumiro che, volendo seguire vie nuove, ha fatto le invenzioni più portentose. Se Colombo non avesse fatto... il *crumiro* di fronte alla scienza organizzata e cosciente dei dotti di Salamanca, non avrebbe scoperto l'America. L'anatomia, la fisiologia, la patologia umana sorsero nonostante il

divieto di sezionare i cadaveri; la chimica, malgrado la persecuzione dei maghi, e l'astronomia, a dispetto delle persecuzioni di Galileo. Parmentier, quando introdusse la patata, poco mancò non fosse messo in prigione per veneficio, e fu spesso accolto a sassate da coloro cui portava il tubero benefico: era un *crumiro* dell'alimentazione. Napoleone fece rinchiudere in manicomio chi gli propose di muovere un battello col vapore; ma, Fulton, attraversava l'Oceano!

Guai se fossero mancati i *crumiri* che vollero ricercare invenzioni, che le scopersero, che le adottarono per primi! Anzi, se noi non siamo tanto progrediti quanto potremmo esserlo, è unicamente perchè non ci furono *crumiri* per ribellarsi contro l'organizzazione spesso assurda cui supinamente sottostiamo.

Perfino in arte i progressi, le nuove scuole, le nuove forme artistiche sono un prodotto di *crumiri* audaci e pieni di abnegazione, e forse in nessun campo come in quello dell'arte è maggiore l'odio per i *crumiri*, che sono spesso ridotti alla fame ed alla morte, con la più spietata persecuzione negli esami, nei concorsi, nelle esposizioni.

Il Racca conclude affermando che ai *crumiri* soli si deve se la grande maggioranza non è ridotta in schiavitù da una classe o da una cricca; perchè i crumiri portandosi dalla parte opposta di chi va troppo in fretta o troppo adagio, sono uno dei più preziosi elementi di equilibrio sociale e impediscono i troppo bruschi salti in avanti o indietro che sarebbero fatali, e quindi favoriscono in modo indiscutibile il progresso della società.

Ampezzo.

— Una capra rubata.

Giorni sono certo Petris Candido di Osvaldo recatosi nel suo stavolo distante circa 200 metri dall'abitato, trovò mancante dal gregge una capra del valore di circa lire 20. Ignorasi chi sia l'autore del furto.

Codroipo.

Goricizza e la sua nuova latteria

12. (B). Goricizza sempre intraprendente si appresta ad inaugurare domenica prossima, 15 corr. con festeggiamenti, il nuovo fabbricato ad uso Caseificio. La nuova latteria sorge subito fuori di Goricizza, sulla strada che conduce a Codroipo.

Il programma di domenica è il seguente:

Ore 8. Il parroco di Goricizza impartirà al nuovo locale la santa benedizione.

Per i credenti, questa sarà la parte la più attraente del programma.

Ore 9. Ricevimento del latte.

Ore 9.30 Confezione del formaggio

Ore 12. Grande banchetto di 100 coperti nella sala superiore del nuovo locale, al quale saranno invitati i Presidenti dei Caseifici di Zompicchia, Pozzo, e Biauzzo, la rappresentanza del Comune e quella della stampa.

Ore 4 pom. Concerto musicale della banda di Passons, la quale eseguirà scelto programma.

Alla sera fuochi artificiali, illuminazione del paese e fiaccolata.

Se la festa sarà favorita dal bel tempo, è certo che vi assisterà un grande concorso di Codroipesi.

Sacile.

— A proposito del caso di tifo.

Egreg. Signor Direttore,

Negli ultimi numeri del suo pregiato giornale, vedo accennato ad un caso di tifo da me denunciato e ad una differenza d'opinione, nei riguardi della diagnosi, fra me e l'Egregio Ufficiale Sanitario di Sacile. A completo degli articoli apparsi, è bene faccia conoscere ai lettori che appena io seppi della diagnosi fatta dal Signor Ufficiale Sanitario (e lo seppi la mattina stessa in cui il povero ammalato ebbe a morire) indirizzai una lettera al Sig. Sindaco in cui dichiaravo di mantenere fissa la mia opinione ed a tutela della pubblica igiene, chiedevo che si facesse la necroscopia.

Questa non si potè eseguire, perchè vi si oppose l'Autorità superiore, la quale però diede ordine che si ritenesse il caso come di tifo e che si ordinassero le necessarie disinfezioni.

Questo, a tranquillità del pubblico.

Angheben Dott. Roberto.

— Il Prefetto in visita.

12. Ieri mattina giunse qui, accompagnato dal commissario di Pordenone, D.r Negri, il Prefetto comm. Brunialti. Alla stazione il Prefetto fu ricevuto dalle autorità e personalità locali: il Sindaco cav. De Martini; l'avv. cav. Cavarzerani, deputato provinciale; il cav. ing. Sartori, presidente dell'Ospitale civile; gli assessori E. Bonato e avv. E. Fornasotto; il comm. Marenesi, comandante del Distretto militare; il capitano Gallotti, in rappresentanza del Deposito dell'89 Fanteria; il signor Fabio Ruggero, presidente della Congregazione di Carità; il dott. A. Corazza membro del consiglio prov. sanitario; il prof. d.r Marzi, direttore della Scuola Normale maschile; il m. G. Rapuzzi direttore delle scuole comunali; il signor G. Marchesini, segretario capo; il cav. G. Lacchin, consigliere provinciale; l'avv. A. Cristofori di Aviano, consigliere prov. e membro della commissione di beneficenza, e altri ancora.

In Municipio, gli fu offerto un rinfresco, dopo il quale il comm. Brunialti ispezionò gli uffici, e prese visione dei progetti che riguardano le urgenti necessità cittadine (scuole, cimitero, caserma, ecc.)

Quindi accompagnato dalle autorità e funzionari suddetti, ai quali si erano uniti parecchi altri, visitò il Distretto Militare, il Deposito di Fanteria, le scuole elementari, normale e tecnica, la pubblica loggia, il mercato, gli stabilimenti Lacchin e la maggior parte della città.

A mezzogiorno all'albergo Moreto seguì il pranzo.

Il regio Prefetto, dopo visitato il Manicomio e l'ospitale civile assieme ai professori Fratini e Pennato, presenti i direttori dei due istituti Anchebeni e Maj; ripartì per Udine alle 16, salutato dai rappresentanti di Sacile e da parecchi cittadini.

Il comm. Brunialti è il secondo Prefetto che viene a Sacile.

Maniago.

— Campagna elettorale.

(Italo) 12. Siamo alla vigilia delle elezioni.

Il lavorio non è poco, sia in uno come nell'altro campo. I candidati, specialmente per la nomina del consigliere provinciale, restano sempre i tre, come ebbi a scrivere nell'ultima mia. A chi sorriderà la vittoria non è la cosa più facile da pronosticare, la lotta essendo (secondo me) più che di partito, di persone.

Le previsioni di molti sono che il maggior numero di voti sarà raccolto dai signori Faelli e Dott. Mazzoli, poichè i sostenitori loro son quelli che maggiormente s'adoperano per la riuscita del proprio candidato. Questo in quanto all'elezione del consigliere provinciale.

Per ciò che riguarda la nomina dei sei consiglieri comunali del capoluogo, si sperava in una intesa per una lista concordata, e ci furono anche pratiche in questo senso; ma l'accordo non si potè raggiungere, per cui si prevede grande dispersione di voti.

I frazionisti di Maniagolibero (essendo separazione di urna) voteranno da sè per due consiglieri e gli aspiranti non mancano neppure colà; per cui vi sarà un po' di lotta.

— Un premio del Ministero.

Riceviamo notizia dalla vicina Basaldella che la Società Perluso delle macchine agrarie ivi costituita lo scorso anno, con criteri nuovi e bene appropriati dal dottor Carlo Mazzoli-Taic, la quale, per quanto dicesi, fu imitata in varie parti della Provincia e d'Italia, ebbe dal Ministero di Agricoltura un premio di L. 500.

Ciò torna ad onore di chi la istituì, del Presidente co. Oldrado di Maniago e dei nostri bravi agricoltori che riconoscono nella cooperazione agraria la principale fonte del loro benessere.

Cronaca Cittadina

— Il regolamento per il laboratorio di Chimica agraria.

Abbiamo dato, dato l'altro ieri notizia, contenere la *Gazzetta ufficiale del Regno* il decreto che istituisce in Udine — a spese della Provincia, del Comune e dell'Associaz. agraria friulana, un laboratorio di chimica agraria autonomo. Abbiamo sott'occhio il decreto con lo statuto di fondazione, e lo riassumiamo.

Il laboratorio, che viene a sostituire la stazione agraria di prova presso l'Istituto Tecnico, ha per iscopo principale:

a) l'esame chimico dei terreni coltivabili, sperienze sui medesimi;

b) l'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle sostanze fertilizzanti;

c) l'esame chimico dei vini e derivati;

d) l'esame microscopico del seme e delle farfalle del baco da seta;

e) la propagazione, mediante scritti ed anche conferenze, dei risultati delle esperienze fatte;

f) l'esame semi piante coltivate.

Il Governo concorre al mantenimento del laboratorio colla somma annua di lire 6000 inscritte nel capitolo 41 del bilancio 1907-908 del Ministero di agricoltura e nei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

La Provincia concorre con annue lire 3400; il Comune con annue lire 800 in danaro, più darà gratis i locali, il riscaldamento, l'acqua e il gaz; l'Associazione agraria, con sole 200 lire annue.

Il laboratorio è retto da un consiglio di cinque persone, nominate una dal Governo, una dalla Provincia, una dal Comune e una dall'Associazione agraria friulana; più il direttore del laboratorio, il quale di diritto fa parte del Consiglio.

Questi consiglieri durano in carica quattro anni, meno quelli che saranno nominati ora, dei quali si rinnoverà uno all'anno nei primi tre anni, per estrazione a sorte, mentre in appresso la rinnovazione seguirà per anzianità. Presidente è il consigliere nominato dal Governo.

Il personale del laboratorio si compone: di un direttore, nominato in seguito a concorso bandito dal consiglio di amministrazione e approvato dal Ministero di agricoltura; e poi di due assistenti chimici e di un agronomo, di un assistente di agronomia, del personale di segreteria e di servizio — tutti nominati dal Consiglio di amministrazione.

Il direttore presenta annualmente al Consiglio un rapporto sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze da compiere nell'anno successivo, il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente: i due primi a notizia, i secondi per la approvazione. Di tutti codesti documenti verrà trasmessa copia annualmente al Min. di agricoltura.

Un regolamento speciale, proposto dal direttore del laboratorio ed approvato dal consiglio e dal Ministero di agricoltura industria e commercio, determinerà il modo onde il laboratorio deve funzionare.

E' previsto il caso che altre istituzioni locali aderiscano allo Statuto ordinando che possano prestino il loro concorso; anche queste potranno farsi rappresentare nel Consiglio direttivo, nel modo che verrà concordato con i corpi morali fondatori ed approvato dal Ministero di agricoltura.

— L'apertura della Scuola popolare superiore.

Se il pubblico continuasse a frequentare le lezioni che si daranno alla Scuola popolare superiore, come ha principiato iersera, sarebbe davvero lodevolissimo. La grande sala dell'Istituto tecnico era più popolata del prevedibile. Difettava forse un poco l'elemento operaio, pel quale veramente è aperta la scuola; ma notammo molta gioventù e diverse signore.

Il Direttore della scuola D.r Giulio Cesare, nell'inaugurare le lezioni, lamentò la scarsa frequenza degli anni scorsi, tale che si aveva ben poca speranza di continuare la scuola, per lo scarso incoraggiamento che ne veniva alla Direzione e agl'insegnanti; il pubblico si lasciò vincere dell'apatia dopo i primi facili entusiasmi. Forse — aggiunse — vi concorreva anche la scelta dei temi, c e poteva non aver incontrato l'interesse ed il diletto degli operai.

Quest'anno fu cura della Direzione di coordinare le lezioni in modo di renderle più variate e di interessare i frequentatori, di incoraggiarne i più diligenti con premi in libri a coloro che intervenissero, almeno ai due terzi di esse. E spera con ciò di riuscire a mantenere un buon concorso, e di vedere soprattutto nell'aula l'elemento operaio.

Egli non si è riservato, nell'elenco, nessuna lezione; ma se, dopo finite quelle già stabilite, oppure per impreveduta mancanza di qualche insegnante, egli si promette di trattare un tema interessante e dilettevole insieme: i pregiudizi e le superstizioni nella medicina.

Ringrazia i presenti e cede la parola al prof. Crichiutti.

Una salva d'applausi saluta il D.r Cesare, vecchia e cara conoscenza dei frequentatori della Scuola.

Il prof. Crichiutti seppe tener avvinta l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora interessandolo vivamente alle chiare e sintetiche spiegazioni sulla telegrafia senza fili, detto in forma facile, piana e alla portata di tutte le intelligenze.

Davanti ai suoi apparati pronti pel funzionamento, l'egregio professore — corredando le spiegazioni con gli esperimenti — cominciò a parlare della calamita temporanea o elettro-magnete; e passando lentamente attraverso i congegni diversi, al funzionamento della telegrafia comune, alle onde hterziane, illustrò l'invenzione del Marconi e il suo funzionamento; disse dell'utilità sua, dei continui studi pel suo perfezionamento ecc.

Che l'uditorio si sia interessato moltissimo alla chiara esposizione dell'egregio professore lo dimostra il fatto che, a lezione esaurita, vi furono domande che si risolsero in un'accademia circa la soluzione della sintonia fra gli apparati trasmettitore e ricevitore, e all'invenzione di quel tedesco che avrebbe trovato il modo di distruggere le onde elettriche fra i due apparati.

Il prof. Crichiutti parlerà sui raggi X il 9 gennaio.

Martedì, prossima lezione, parlerà il prof. Chiaruttini sul tema: igiene e moralità.

— Federazione dazieri.

Il comitato direttivo locale della Federazione dazieri (impiegati) convoca i soci locali per questa sera alle 17, nella sede per trattare circa la bandiera sociale e altro.

— I sussidi all'operaia, il bilancio e la scuola popolare superiore.

La Direzione della S. O. di M. S. di Udine, presieduta da G. E. Seitz, riunitosi l'altra sera, fra altre deliberazioni, decise di mantenere nella misura attuale i sussidi continui e cioè L. 120 annue per gli uomini e lire 80 per le donne.

Il direttore Fontanini nel presentare il preventivo pro 1908, notò che anche mantenendo gli attuali 97 pensionati, alla fine dell'esercizio si avrà un deficit di 200 lire.

La Direzione stabilì di convocare il Consiglio per la sera di venerdì 20 corrente.

Fu anche presa nota di una lettera del Ministero della Pubblica Istruzione nella quale elogia l'iniziativa della Società Operaia per l'istituzione della Scuola Popolare Superiore che ottimamente funziona da sette anni. Nella stessa lettera, però, rispondendo alla domanda di un sussidio, il Ministero si dichiara dolente di non poterlo accordare per mancanza assoluta di fondi.

— Le imprese ladresche di questa notte.

I ladri, piccoli o grandi, lavorano. E questa notte tentarono in più luoghi di far bottino.

In piazza Venerio rovinarono una finestra che mette nello scrittoio del sig. Brusconi, ma non riuscirono ad aprirla e abbandonarono l'impresa.

In via Mazzini pure tentarono audacemente di entrare nella casa del sig. Pesenti; ma anche qui, vana fatica!

Dove riuscirono, invece, fu in via Liruti N. 12, dove scassinarono le porte di quattro cantine, nelle quali rubarono parecchi fiaschi di vino in danno di quegli inquilini. Fra essi, notiamo il maresciallo sig. Pepe e la signora Vedova Tenca. In danno di quest'ultima, poi, rubarono anche quattro coperte di lana. I danneggiati tutti denunciarono i furti tentati e patiti all'ufficio di p. s.

— Furto di gioielli e di danaro.

Nella casa segnata col N.o 17 in vicolo Lungo, abitano una vicino l'altra certa Cecilia Missoni, che fu compagna dell'ufficiale postale Bettina, e la lavandaia Innocenza Ciccaro con la nipote Luigia Trapolina, maritata Tortolo, la quale si trovava da una ventina di giorni presso la zia in attesa di trovar quartiere.

Abitualmente la Missoni lascia la casa la mattina alle 7 per recarsi alla trattoria Alla «Campana» dov'è di servizio. La casa rimane aperta perchè rimane a letto un suo bambino di 5 anni, in custodia della lavandaia e di sua nipote.

Ieri l'altro mattina, dopo andato all'Asilo il bambino, uscì per le sue faccende anche la Ciccaro lasciando — come tutti i giorni — entrambi i quartieri aperti e in casa la nipote.

Questa approfittò dell'assenza della zia e della Missoni penetrò nella camera della seconda scassinò l'armadio chiuso a chiave e rubò un orologio d'oro da uomo con rispettiva catena valutata 50 lire, una catena d'oro da donna del valore di 70 lire, un paio d'orecchini di circa 40 lire. Giorni prima aveva poi rubato una spilla.

Dall'abitazione della Missoni passò in quella della Ciccaro, vi prese la chiave dell'armadio da una scatola dove la nascondeva l'Innocenza — aprì con essa il cassettone rubando 30 lire in moneta nonchè un anello d'oro.

Le due donne rincasate non trovarono la nipote e nè i gioielli e il danaro. Denunciarono il furto in questura. Gli agenti fecero subito le indagini che portarono alla scoperta della ladra, giacchè si tratta proprio della Tortolo, la quale dopo commesso il furto si è recata a S. Pietro al Natisone.

Ivi fu arrestata da quei carabinieri informati del fatto e i quali le sequestrarono anche la refurtiva in dosso.

— Un sasso contro il treno

L'altro ieri nei pressi di Gemona, fu lanciato un sasso contro l'omnibus 2710 Pontebba - Udine, sasso che ruppe un finestrino d'un scompartimento di terza classe. Nessun viaggiatore rimase ferito.

Dal fatto barbarico, sono sospettati tre muratori.

— Lo statuto della costituenda cooperativa.

Ieri sera la Commissione nominata all'uopo, completò lo statuto della costituenda cooperativa di consumo, statuto che ora sarà sottoposto allo studio di un legale, l'avv. Tavasani, e quindi verrà portato in assemblea.

I monelli di Ciseris. — Il Delegato Minardi, che fu ieri a Ciseris per constatare i danni arrecati agli isolatori della corrente elettrica che dà l'energia per il tram di Udine, rilevò che i monelli avevano fracassato tre isolatori in un palo situato nei pressi del Torre.

Quattro sono i monelli denunciati per vandalismo in proposito: Vittorio Franz d'anni 14, Amadio Croato d'anni 13, Luigia Foschia d'anni 12 e il costui fratello Gio. Batta d'anni 11.

Cade da un carro di carbone. — Ieri l'operaio Gregorio Mestroni d'anni 41, nato a Moretto di Tomba e abitante in via Viola, cadde da un carro di carbone fratturandosi il radio sinistro. Ricorse per le cure all'ospitale. Guaribile in un mese.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Solmi P. M. Massimilla — Parte Civile avv. Girardini.

Perito a difesa dott. Angelini — Dif. avv. Doretti.

Un brigadiere dei carabinieri accusato d'omicidio colposo.

Gaetano Cogo fu Giuseppe d'anni 40, nato ad Altavilla Vicentina già brigadiere dei carabinieri a Faedis e Buia, ed ora residente a Campoformido, è accusato d'aver condotto nell'osteria il figlio suo Felice d'anni 5 sapendolo indisposto, d'avergli imprudentemente permesso che in più riprese bevesse una tale quantità di vino birra e liquori (Fernet) per modo che nella notte fu assalito da incessanti vomiti e nella mattina successiva (5 agosto) dovette soccombere.

Il Cogo è incensurato.

Pres. Avete sentito l'accusa, ebbene, che potete dire a vostra discolpa?

— Io credo che l'accusa che mi si fa sia una montatura al solo scopo di rovinarmi.

Pres. No, no; dite invece come avvennero i fatti.

— Siccome io ora sto a lavorare a Udine presso l'impresa Blasone, tutte le feste vado a Campoformido espressamente per vedere i miei bambini. In quel giorno furono con me, ma non bevettero vino smoderatamente. Feci loro mangiare un «giardinetto» (salame e formaggio); poi andammo alla Messa. Nel dopo pranzo fummo in altra osteria ove i ragazzi giuocavano con i figli dell'oste. Andavano e venivano. Feci lor dare un uovo per ciascuno, mentre io mangiai due pesci. D'un tratto il Felice andò verso il cesso nella corte e mi chiamò. Accorsi per isvestirlo, ma non giunsi in tempo. Lo accompagnai nell'osteria di Danelon, presso sua madre, e gli feci dare un po' di Fernet.

Pres. In passato, il bambino fu ammalato.

— Sissignore. Il dott. Pitotti, gli riscontrò il male della pietra, e fu operato all'Ospitale. All'indomani di quel giorno fui avvertito a Udine che il bambino stava male. Andai subito a Campoformido e feci avvertire la mia suocera signora Danelon che desiderava vederlo. Mi fu ricusato. Il bambino era già morto.

Pres. E' vero che voi siete sempre ubbriaco?

— Nossignor. Io bevo qualche bicchiere di vino nostrano, come fa ogni buon italiano.

Pres. Ma siete diviso dalla moglie?

— Venni via dalla famiglia dei suoi per chè me ne fanno di ogni colore. Io trattai sempre bene verso loro. Tutto Campoformido lo può dire ed amo le mie creature come ogni buon padre di famiglia.

Testi di accusa.

Toso dott. Antonio, medico a Campoformido. Fu chiamato d'urgenza la mattina del 5 agosto. Trovò il bambino, in braccio della levatrice, che sempre emetteva dalla bocca. Riscontrò subito i sintomi dell'intossicamento, e dalle indagini fatte seppe che il giorno prima il piccino fu con suo padre in varie osterie e che lo si fece disordinare nelle bibite.

Pres. In passato, il bambino fu ammalato?

— Fu colpito dal morbillo, poi da altri mali. Io non l'ho curato. Il bambino era molto gracile.

Pres. Riguardo i rapporti famigliari, cosa può rispondere?

— Il Cogo è affettuoso con i bambini, ma ricordo precisamente che poche ore prima che la moglie si sgravasse, proprio del bimbo morto, il Cogo fece una scenaccia in camera. Fui, anche allora chiamato per farlo allontanare. Egli era in istato di eccitazione alcoolica. So che la moglie non voleva mai consegnare i bambini a lui, perchè li faceva bere troppo e s'ammalavano per conseguenza. Il fratello più grande mi fece la narrazione delle rogazioni nelle osterie.

Gorassini Girolamo, teste, conferma il racconto del Cogo, dell'ovo mangiato da ciascuno dei suoi figli e del vino e birra bevuti.

Pres. Beve molto il Cogo?

— Beve così come qualunque altro.

Continuano i testi: Miani Pietro cameriere al collegio Arcivescovile, Damiani Enrico oste, Casco Martino, Serafini Madalena levatrice, Cossio Luigi. Questi si accorse che il bambino era ubbriaco e consigliò la madre a non metterlo a letto; poi fu incaricato di cercare il medico.

Cargnelli Corrado, agente di negozio presso Danelon, narra che, a richiesta del Cogo, diede al bambino un bicchierino di Vermouth e Fernet.

Avv. Doretti. A Campoformido, è usanza di prendere il Fernet, quando la gente si sente disturbi di ventre?

— Fanno tutti così.

Mariuzza Luca ostessa riferisce che in quella sera venne il Cogo solo e bevette un bicchierino di grappa e poi si coricò.

Testi a difesa.

Biasotti Nicolò e Molaro Luigi depongono favorevolmente all'imputato; l'agente di studio Galante Elisio e Blasoni Giuseppe impresario, alle di lui dipendenze il Cogo è da circa un anno, danno pure le migliori informazioni.

Udienza pomeridiana.

Il dott. Angelini Corrado, espone la sua diagnosi, secondo la quale il bambino era affetto di nefrite sub-acute, non curata, e afferma che la morte tosto o tardi, sarebbe avvenuta ugualmente, anche se fosse stato conservato a dieta ordinaria.

Le informazioni sul conto del Cogo sono tutte buone.

L'avv. Girardini, Parte Civile, conclude che la madre del bambino, addolorata ed afflitta per la sua morte, non augura la condanna di suo marito.

Il Pubblico Ministero sostiene l'accusa e conclude domandando la condanna a mesi quattro di reclusione e 150 lire di multa.

L'avv. Doretti, conclude la sua commoventissima convincente arringa chiedendo fosse dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato.

E il Tribunale pronuncia Sentenza in conformità alla tesi difensionale.

Uno dei soliti.

Ongaro Giovanni, di anni 61, calzolaio di Torsa (Pocenia) è un sorvegliato speciale recidivo. Solita accusa: contravvenzione alla sorveglianza.

I Carabinieri Torquati e Libanetti riferiscono che l'Ongaro si accusò ammalato e che non vuol venire in udienza. Su proposta del P. M. il Tribunale lo condanna a mesi 3 e 15 giorni di reclusione.

Piccola truffa e lunga condanna.

Emilio Gismano fu Sperandio di Faedis, fu altre volte condannato per truffa. Nel luglio scorso si presentò dall'Ostessa Maria Tellini di Solacco chiedendo 10 lire a prestito a nome di Antonio Marcovig che ne aveva bisogno per accaparare il fieno.

La donna che in la faccia da vera buona Pasqua, gli credette e consegnò l'importo. Più tardi, scopertosi «l'arcano» a mezzo del Pretore di Cividale, fu rimborsato. Nondimeno il Tribunale, su proposta del P. M. condannò ieri il Gismano a 23 mesi di reclusione 93 lire di multa ed accessori di legge.

Appello semi fortunato

Giovanni Vicenzutto di anni 25 fu Gio. Batta di Ronchis fu condannato dal Pretore di Latisana a 23 giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni perchè volle entrare forzatamente nell'osteria di Antonio Tavanello e poi vi arrecò un danno di lire 15.

Su proposta del P. M. il Tribunale riforma la Sentenza del Pretore e condanna il Vicenzutto a giorni 12 di reclusione, accordandogli (come richiedeva il difensore avv. Ballini) il beneficio della legge condizionale.

Pretura di Codroipo

Un imputato per oltraggio assolto.

E costui certo Scaquetto Ermenegildo. Siede sul banco degli accusati, in mezzo a due carabinieri. L'hanno condotto dalla prigione con i prescritti ferri ai polsi, dopo aver scontato 8 giorni di carcere preventivo. Egli è difeso dall'avv. Otello Rubazzer. Il Pubblico Ministero è rappresentato dall'avv. Pietro Buttazzoni.

Tre sono i testimoni: Luigi Ballico Sindaco di Codroipo, Guagnini Sebastiano capovigile, e Floremo Sandri cursore municipale.

Lo Scaquetti è imputato di oltraggio verso il capovigile Guagnini.

Il giorno 4 corr. lo Scagnetto si era recato in Municipio a sporgere un reclamo. Da là fu consigliato a recarsi dal Capovigile. Lo Scagnetto andò a trovarlo in casa, quando il Guagnini stava pranzando con la propria famiglia. Tra i due avvenne un alterco, provocato dallo Scagnetti, il quale, eccitato dal vino, pronunciava parole oltraggiose all'indirizzo del Capovigile, passando poi a vie di fatto. Da ciò il suo arresto immediato e la successiva azione penale.

Oggi all'inizio della causa, l'avv. Rubazzer disse che il Capovigile sarebbe disposto a ritirare la querela per le ingiurie e che lo Scagnetto con animo riconoscente dichiara essere disposto a chiedere scusa.

Pretore: Credete voi Scagnetto, di avere sbagliato?

Imputato: Non credo di avere sbagliato, però ammettiamolo....

Pretore: Ma che ammettiamolo!...

Avv. Rubazzer: Sì, sì: l'imputato è pronto a domandare scusa.

Capovigile: La voce del dovere è quella del cuore chi suggeriscono di perdonare, purchè lo Scagnetto riconosca sinceramente di avere sbagliato.

Avv. Rubazzer: il sig. Guagnini conferma di perdonare le frasi ingiuriose contro di lui profferite dallo Scagnetto, e quindi dichiara di riconoscere il modo corretto di agire dal Capovigile e la perfetta di lui onorabilità, come privato e come pubblico funzionario.

P. M. avv. Buttazoni: Voglio che siano messe a verbale queste parole: «Voce del dovere e voce del cuore»

Il capovigile, soddisfatto della dichiarazione, recede della querela.

L'imputato accetta il recesso ma contro di lui prosegue la causa per oltraggio perchè il reato è di azione pubblica.

Il signor Pretore passa l'interrogatorio dello Scagnetto, il quale procura di discolparsi alla meglio. Confessa che in quel giorno aveva bevuto un po' troppo.

Segue l'escussione dei testi. Primo è interrogato il Guagnini il quale è teste e querelante.

Descrive la disgustosa scena avvenuta in sua casa con lo Scagnetto. E, lo fa in modo imparziale; anzi cerca di attenuare il fatto, onde far apparire lo Scagnetto meno colpevole.

Il signor Sindaco è interrogato sulle mansioni che spettano al vigile ed il Sindaco dei sulle ragioni per le quali egli mandò lo Scagnetto dal Capovigile ad esporre i suoi lagni.

Dopo di che, ha la parola il Pub. Min. avv. Battazzoni il quale fa una... mezza difesa dell'imputato, concludendo per l'assoluzione.

Infine, l'egregio avv. Rubazzer pronuncia una efficacissima arringa strappando al Sig. Pretore una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato ed al numeroso pubblico uno scoppio di applausi.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva.

Arrischiata la tesi su cui si basa il dramma *L'istinto* del Kistemaeckers, e del pari arrischiati i mezzi dei quali l'autore si serve per svolgere tale tesi.

Tesi e mezzi però danno luogo a scene festissime, d'immediato effetto e che impressionano l'animo di chi le ascolta.

Mirabile l'interpretazione da parte della sig. E. Picello e dei signori E. Paladini. A. Maieroni ed E. Picello.

Il valente capo scenico Ettore Paladini, ricorrendo la sua serata d'onore, venne fatto segno e speciali dimostrazioni di sincera e viva ammirazione.

Questa sera udremo, la piccante novità di Hennequin e Veber: *Niente di dazio?!* *Non è spettacolo per signorine.*

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 dicemb. 1907

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.71
" 3 1/2 0/0 (netto)	102 37
" 3 0/0	69 —
Azioni	
Banca d'Italia	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]
" Mediterranee	[illegible]
Società Veneta	[illegible]
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	[illegible]
" Meridionali	[illegible]
" Mediterraneo 4 0/0	[illegible]
" Italiane 3 0/0	[illegible]
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	[illegible]
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	[illegible]
" Cassa Risp. Milano 4 0/0	[illegible]
" " " 5 0/0	[illegible]
" Ist. Ital., Roma 4 0/0	[illegible]
" " " 4 1/2 0/0	[illegible]
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	[illegible]
Londra (sterline)	[illegible]
Germania (marchi)	[illegible]
Austria (corone)	[illegible]
Pietroburgo (rubli)	[illegible]
Rumania (lei)	[illegible]
Nuova York (dollari)	[illegible]
Turchia (lire turche)	[illegible]

Dalle altre Provincie e dall'Estero

Parlamento Nazionale.

Senato. Si approvano le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito. Nella discussione, si lamenta il numero sempre maggiore e impressionante dei riformati. Di Prampero osserva che, in questo numero, sono compresi anche i rividibili; perciò soltanto si raggiunge l'alta cifra del 56 per cento!

« Il Senato nel votare le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento, tenuto conto che la frequentazione al tiro a segno non è titolo sufficiente per la esenzione dalle altre discipline militari, invita il Governo a provvedere efficacemente all'educazione fisica e morale nelle scuole affinchè, disciplinata e rigogliosa, si allevi la gioventù chiamata sotto le armi ».

Camera. Ad un vivace battibecco fra l'on. Santini e l'on. Giacomo Ferri dà luogo l'interrogazione del primo sulla punizione inflitta al maggiore del genio Raffaele Giovanetti che, ad una cerimonia di spiccato carattere antimonarchico ed antireligioso a Loreto, vestito in borghese, portava un labaro massonico.

Si approvano i 133 articoli del nuovo regolamento della Camera, poi seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

Due capi rivoluzionari assassinati in Bulgaria.

Sofia, 12. Stanotte furono uccisi a revolverate i noti capi rivoluzionari Boris Sarafoff e Garvanoff. Il Sarafoff accompagnava alla porta di casa il Garvanoff, suo ospite, quando un macedone, certo Panitza capo di una banda, il quale passava per la via, li affrontò e li uccise.

Sembra che il Panitza abbia commesso l'assassinio per ragioni personali, nonostante si dica che egli sia stato prezzolato dai turchi per assassinare i due rivoluzionari. Egli è latitante. Furono arrestati molti rivoluzionari.

Boris Sarafoff è caduto per mano di un macedone, egli che alla causa della Macedonia aveva consacrata la vita. Non vi fu forse nei Balcani in quest'ultimo trentennio, figura di rivoluzionario più completa della sua. Sino dalla fanciullezza visse fra commosse e agitazioni; come i suoi antenati - gente tutta di armi - trascorse gran parte della sua esistenza a combattere il nemico secolare della sua razza; quando non guerrigliava contro i turchi tesseva complotti, sempre con l'unico scopo di strappare al sultano la Macedonia.

Il Sarafoff era nato nel villaggio di Lievrokoff, da famiglia che molto aveva sofferto nelle persecuzioni dei musulmani contro i bulgari. Nel 1876 - Boris era un bambino - scoppiò la rivolta nel distretto di Panagiursce. E turchi ne trassero motivo per iniziare le persecuzioni contro i bulgari. Il padre di Boris fu una notte arrestato insieme con altri amici e solo l'intervento della diplomazia europea riuscì a salvarli dalla morte o da lunga prigionia. Fu quella la prima impressione degli arbitri dei turchi scolpitasi nella mente del bambino. A Salonicco, dove fu inviato a compiere gli studi, conquistò una specie di egemonia fra i condiscepoli per le doti della mente e per l'entusiasmo patriottico che l'animava. Nell'animo suo l'odio contro gli oppressori della sua gente era già vivissimo e crebbe quando, nel 1885, suo padre e suo nonno furono arrestati nuovamente e trattenuti a Salonicco. Una denuncia anonima aveva provocato quella misura. Il giovine Boris - che aveva allora poco più di undici anni - volle vedere il padre e il nonno; il direttore delle prigioni non glielo concesse; il fanciullo ritornò per molti giorni a pregare a scongiurare; invano; stanco infine, il ragazzo proruppe:

— Faccia Dio che tu sia gettato un giorno in carcere e i tuoi figli lacrimosi chiedano di vederti e non possano.

Il direttore fu colpito da queste parole e permise al ragazzo di vedere i suoi.

Il momento dell'assassinio.

Secondo le ultime notizie, da Vienna, da Berlino e da Sofia; l'assassino Panitza era, fino a poco tempo fa, aggregato alla banda di un altro rivoluzionario, certo Stanlansky, ma se ne staccò.

Il Sarafoff raccolse questa settimana 3000 franchi per mandare il Panitza con una banda in Macedonia, volendo farvi scoppiare un nuovo moto rivoluzionario contro la volontà di un'altra potente frazione alla cui testa è appunto il Sandanski. Mentre il Sarafoff, verso mezzanotte, si congedava dai suoi ospiti il Panitza estrasse improvvisamente il revolver e con due colpi tirati rapidamente stese entrambi gli amici a terra.

L'assassino si giudica tramato dal Sandansky.

Altri assassini.

Sofia, 12. Giungono notizie di altri assassini politici, sospettati a Kastendil. Drubice, dove si trova la maggior parte degli elementi rivoluzionari.

L'assassino Panitza non è stato ancora arrestato.

Fra gli arrestati vi sono parecchi capibanda, di cui un certo Cernopejeff è cognato di Sandasky.

Vedi appendice in quarta pagina.

L'insegnamento religioso deve essere mantenuto.

Roma 12. Oggi il consiglio di Stato a sezioni riunite discusse il nuovo regolamento Rava e più particolarmente la questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

La relazione presentata dalle sezioni riunite del Consiglio di Stato rifà la storia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari e osserva che il Ministero di oggi aveva ritenuto, con la soppressione dell'art. 3 del regolamento, vigente, di poter esonerare i comuni dall'obbligo dell'insegnamento religioso per quegli alunni i cui genitori lo richiedessero. Il Consiglio di Stato ritenne, conformemente al parere del 1878 e del 1895, che tale soppressione non rispecchi ma vada contro il precetto della legge e che quindi, siccome diritti e obblighi promanano dalla legge, la soppressione stessa, se mantenuta, non raggiungerebbe altro scopo che quello di riaprire un'èra di incomposte agitazioni e di questioni spinose e indeterminabili.

La relazione, dopo un lungo esame della legge del 1877, conclude: Tutto ciò premesso il Consiglio tiene che allo stato del diritto positivo vigente l'insegnamento religioso per parte dei comuni sia obbligatorio quando ci sia chi lo richiegga, e perciò sarebbe opportuno mantenere nel nuovo regolamento la disposizione dell'art. 3 del regolamento del 1895, richiamando invece le relative disposizioni della legge, tanto più che la soppressione di esso non dispenserebbe i comuni dall'obbligo loro imposto dalla legge, obbligo alla cui osservanza i comuni potrebbero venire costretti.

Il Cosiglio di Stato, a maggioranza ritenne che la soppressione relativa a questo obbligo dei comuni non sia conforme alla legislazione.

Edoardo e Guglielmo in Italia

Roma, 12. Sembra confermato che Re Edoardo d'Inghiltera si recherà in febbraio a Malta e poi sulle coste della Sicilia. Sebbene i particolari non siano ancora definitivamente stabiliti, ivi avverra un colloquio tra Re Edoardo ed il nostro Sovrano al quale — tranne sopprese non facili a prevedersi — non mancherà poi occasione di intrattenersi anche coll'Imperatore di Germania di passaggio presso le nostre coste nel recarsi a Corfù.

Un altro diretto Trieste - Venezia

Vienna 12. La conferenza per gli orari ferroviari finì oggi i suoi lavori. Fra gli oggetti discussi sono da rilevare la riattivazione della congiunzione del diretto Vienna-Berlino del diretto Vienna-Kieff-Odessa, dei diretti Leopoli-Berlino, e Bucarest-Leopoli e di un diretto del mattino Trieste-Venezia.

Notizie in fascio

— A Napoli i cosidetti studenti di quella Università, per « dimostrare » alcuni loro desideri, spezzarono vetri, ruppero banchi e danneggiarono i mobili. Il rettore prof. Paladino dispose per la chiusura dell'Università. E se ha da portare così... splendidi frutti, meglio è che resti chiusa per molto tempo!

— Alla dieta provinciale di Zagabria si ebbero parecchie esplosioni dell'odio croato contro gli ungheresi. La Dieta fu chiusa.

— A presidente della confederazione svizzera pel 1908 fu eletto Brnesto Brenner, ch'è attualmente vicepresidente ed appartiene al partito radicale; ed a vicepresidente fu eletto il cattolico conservatore Giuseppe Zemp.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.13; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6; O. 12 50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; D. 7.45; O. 10.7; 13 5; D. 17.5; O. 19.51; 22.55.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.6; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.31; 12.37; 17.52; 21.10
da S. Daniele (P. Gemona): 8.23; 12.51; 15.8; 19.16

Luigi Monticco gerente responsabile.

Comune di Colloredo di Montalbano.

Avviso di concorso.

A tutto 15 gennaio 1908 è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico collo stipendio di L. 3000 annue, nette dalla tassa di Rich. Mob. pagabili in dodicesimi posticipati. E' obbligo della cura gratuita degli abitanti; la nomina avrà luogo colle norme sancite nel regolamento approvato con R. D. 19 luglio 1906 n. 466 e l'eletto dovrà assumere il servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina. Il Comune secondo l'ultimo censimento conta 2474 abitanti. Documenti di rito.

Il Capitolato medico in via d'approvazione è visibile presso l'ufficio municipale durante le ore d'ufficio.

Colloredo di Mont. li 10 dicembre 1907.

Il Sindaco ff
A. Del Pozzo.

Comune di Camino di Codroipo.

Concorso al posto di Medico condotto per la totalità degli abitanti. Stipendio complessivo lire 2700. Documenti soliti. Scadenza 24 dicembre.

Per un importante ufficio commerciale cercasi ragazzo quindicenne con bella calligrafia snello ed intelligente per adibirlo a piccoli lavori.

Offerte presso A. Manzoni e C. Via della Posta 7. Udine.

Impiegato pratico, assiduo, disponendo ore libere cerca occuparle ottime referenze. Offerte presso A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta 7.

APPENDICE 140

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Qualunque cosa: non ho scrupoli!

— Siete l'uomo che mi occorre, come io sono la donna che occorre a voi. Impiegando un po' di buona volontà riusciremo nell'intento.

— Suor Maria è qui a Napoli?

— Sì, l'ho veduta cinque giorni or sono.

— Non sapete quali abitudini abbiano le monache ospitaliere? Se può uscire, io troverò modo di condurla in qualche luogo dal quale non ritornerà.

— Quale mezzo userete?

— Il mezzo che ha usato vostro marito per attirarla a Parigi in una casetta isolata... Dovete sapere che suor Maria ha la disgrazia di avere per fratello una schiuma di birbone che ne ha fatte di tutti i colori e che per non lasciarsi acciuffare dalla polizia dovette fuggire in America. Ebbene, vostro marito le scrisse a nome di questo suo fratello, dicendole che egli era ritornato in Francia, che era ben nascosto e che aveva assoluto bisogno di parlarle. La piccina cadde nel tranello e ci cadrà ancora, statene certa.

— Il mezzo è ben trovato.

— Quando voi mi saprete dire se può uscire dall'ospedale, io agirò immediatamente. Appena fuori di Napoli vi sono dei luoghi solitari, vicino al mare, dove una persona può scomparire senza che nessuno lo sappia.

— Attendetemi: corro ad informarmi.

Irene corse nella sua camera per mettersi il cappellino ed uscì in gran fretta; ma quando ritornò aveva il volto così turbato che Gontrano di Vieil-Château mandò un'esclamazione di inquietudine.

— Che cos'è accaduto? — egli chiese.

— Suor Maria non è più a Napoli!

Il barone fece un salto.

— Come? Dov'è andata?

— Nessuno lo sa. E' uscita dall'osdedale pochi giorni or sono dicendo che andava nella chiesa vicina a pregare e non è più ritornata. Tutti sono inquieti per questa scomparsa.

— Dove può essere andata?

— Probabilmente in casa del suo amante.

— Chi è costui?

— L'uomo di cui vi ho parlato, l'uomo di cui essa mi ruba l'amore. E' il capitano dei bersaglieri Gilberto Porrati.

Gontrano fece una smorfia dicendo:

— Non sarà facile andargli a chiedere notizie della monachelle; di solito i militari sono poco compiacenti con gli uomini. Se andaste voi a trovarlo?

— Non mi riceverebbe, e poi è agli arresti per avere ucciso un compagno in duello.

— Vedete che non è un uomo molto trattabile! — esclamò il barone, che, vile com'era, sentivasi la pelle d'oca. Però dopo un momento riprese: — Sapete se egli è agli arresti in casa o in caserma?

— In casa — riprese Irene Benolet.

— Allora sarà facile sapere se suor Maria si trova con lui; basta scrivere al colonnello che il capitano, nonostante gli arresti di rigore, trattiene in casa sua una donna.

— E che cosa accadrà?

— Che il colonello manderà subito a verificare la denuncia e trovando suor Maria insieme al capitano manderà questi in fortezza, e getterà sulla strada la ragazza. Volete scrivere la lettera?

— Io no; Porrati conosce la mia calligrafia.

— Scriverò io allora — disse il barone.

Andò alla scrivania su cui v'era tutto l'occorrente, e vergò la lettera.

— Fatela gettare alla posta — disse poi, consegnandola ad Irene. — Domani conosceremo l'esito di questa denuncia. Basterà sorvegliare la casa del capitano.

— E se lei non vi si trovasse?

— Sarebbe un altro affare. Bisognerebbe mettersi sulle traccie ed io spero che, tra voi e me, riusciremo a scovarla.

Il giorno dopo il barone era appostato vicino alla casa di Porrati per assistere alla visita che senza dubbio il colonnello o qualche suo incaricato gli avrebbe fatto. Fu solo verso mezzodì che vide un maggiore entrare nella casa del capitano ed uscirne un quarto d'ora dopo tranquillamente.

Dal volto sereno del maggiore il barone indovinò che la lettera anonima non aveva avuto il risultato sperato: suor Maria non doveva trovarsi in casa di Gilberto. Dove si trovava dunque?

Il barone e la sua alleata tentarono ogni mezzo per saperlo. Interrogarono l'attendente del capitano, i suoi compagni, ma inutilmente: nessuno aveva saputo rispondere alle loro domande. Gontrano provò un impeto di rabbia: egli che aveva creduto di essere vicino ad afferrare la preda, la vedeva sfuggire senza troppa speranza di riuscire a raggiungerla. In ogni modo decise di attendere a Napoli gli avvenimenti. Così seppe della domanda inoltrata da Gilberto per ottenere un anno di aspettativa, seppe la sua condanna resa nulla dall'amnistia e gli giunse perfino all'orecchio che il capitano aveva presentato al ministero i documenti necessari per comprovare come egli possedesse la somma occorrente agli ufficiali per poter prender moglie.

Questa notizia riferita ad Irene l'accese di furore: essa comprese che la donna che Gilberto stava per isposare non poteva essere che Maria Ducloz. Così tutti i suoi progetti, le sue speranze svanivano; ma non sarebbe svanita la sua vendetta, giacchè a qualunque costo avrebbe dimostrato a Gilberto come essa sapesse vendicarsi.

Quando seppe che il capitano era partito per San Mamette, Irene ed il barone decisero di seguirlo; ed infatti arrivarono nell'ameno paesello del lago di Lugano la vigilia del matrimonio, al quale essi pure, compresi nella folla, assistettero, con la rabbia nel cuore. Colà era impossibile tentare alcun che a danno dei due sposi, circondati com'erano da persone affezionate: quindi il barone ed Irene mordevano il freno in silenzio.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907